

Serie dei Vescovi di Trieste.

Anni
dopo G. C.

524. **FRUGIFERO.**
558.

RE

È questo, come pare doversi indurre, il primo vescovo di Trieste, eletto regnante il re dei Goti Teodorico. Due memorie si conservano di lui. L'una la segnatura nell'atto di donazione della insigne chiesa di S. Maria Formosa o di Canneto in Pola, eretta da S. Massimiano Arcivescovo di Ravenna, il quale era nativo di Vistro nella diocesi di Pola, al confine verso Rovigno. L'altra la chiesa da lui alzata presso al duomo di Trieste in onore dei Santi Martiri Giusto e Servolo, nella quale il suo nome apparisce inciso in un monogramma, e scritto in pavimento di mosaico veduto l'anno 1842. L'anno della dotazione e consacrazione della chiesa di S. Maria Formosa o di Canneto in Pola fu argomento di dubbiezze; però sembra doverlosi segnare bensì dopo il 546 in cui Massimiano salì sulla cattedra ravennate, e dopo il 552 in cui l'impero bizantino ebbe a prendere ferma sede in Istria, ma prima del 565 in cui morì il patriarca d'Aquileja Macedonio, intervenuto a quella donazione.

La chiesa dei SS. Giusto e Servolo non è di anno certo; a giudicare dalle forme che cominciano a scostarsi da quelle di basilica per piegare alle bizantine, conviene dirla anteriore al 568, tempo nel quale altro vescovo sedeva sulla cattedra tergestina.

568. **GEMINIANO.** Ad ordine del Patriarca Paolino trasferì in Grado le reliquie di quaranta martiri per tema dei Longobardi. Gli scrittori delle cose venete Morosini e Dandolo non gli danno titolo di vescovo, il secondo lo indica soltanto sacerdote.
579. **SEVERO.** Ravennate di nascita, partecipò agli scismi nati per i tre capitoli; intervenne nel 579 al sinodo tenuto in Grado dal patriarca Elia; sembra lo stesso che nel 586 fu assunto al patriarcato di Grado; morì nel 606 nello scisma.
602. **FIRMINO.** Involuto nello scisma dei tre capitoli, ritornò alla comunione del pontefice, ad esortazione di Papa Gregorio che a lui si rivolse per lettere.
680. **GAUDENZIO.** Intervenne al Concilio romano tenuto da S. Agatone.
731. **GIOVANNI.** Figura in costituzione di Papa Gregorio III.
759. **GIOVANNI** degli Antenorei, assunto nel 759, passò nel 766 alla chiesa di Grado. Non sembra il precedente, dacchè governò la chiesa di Grado per 37 anni, la chiesa di Trieste per 7. Morì nell' 802 precipitato da una torre dai scismatici in Grado.

766. MAURIZIO. Salito alla cattedra nel 766, morì di morte violenta,
788. orbatò degli occhi da quelli che tenevano per gli
scismatici.

788. FORTUNATO degli Antenorii da Trieste, nipote di Giovanni, venne
802. intorno l'802 promosso alla cattedra patriarcale
di Grado, a cui Papa Leone III concesse il pallio
con bolla 12 kal. april. 803. Compariva poi nel
parlamento tenuto nella valle del Risano dai legati
di Carlo Magno, Izzone ed Ajone, per fare giustizia
sui reclami degli Istriani.

804. LEONE. Nel placito tenuto dai messi di Carlo Magno nella
valle del Risano per giudicare delle querimonie
degli Istriani contro il duca Giovanni preposto al
governo della provincia, comparvero cinque ve-
scovi, non così quello di Capodistria che, suddito
dell'imperatore bizantino, non poteva prendere
sede in convocazione politica di altro principe.
Non s'indicano le sedi di questi vescovi, e nel
testo del documento figurano in questo ordine,
Teodoro, Leone, Staurazio, Stefano, Lorenzo. Del
solo Staurazio è noto che fu di Parenzo. Potendosi
supporre che in questa serie siasi seguito il rango
delle città; e prima fra queste essendo Pola colo-
nia, poi Trieste, poi Parenzo, poi Cittanova, poi
Pedenà, Teodoro dovrebbe dirsi di Pola, Leone di
Trieste, Stefano di Cittanova, Lorenzo di Pedenà;
Staurazio sarebbe a suo luogo; nella segnatura
seguono invero altro rango, ma forse in ciò si ten-
nero alla precedenza di età. E questa opinione pre-
feriamo all'altra che vorrebbe segnati nel testo i ve-
scovi secondo la posizione topica delle loro diocesi.

909. TAURINO. Noto per la liberalità del Re d'Italia Berengario, il quale gli fece dono dei due castelli di Vermo, nelle prossimità di Pisino.

929. RADALDO. Il Re d'Italia Ugo fece dono a questo vescovo dell'episcopato Sipariense ed Umaghense, ed il diploma giunse fino a noi.

948. GIOVANNI. Lotario Re d'Italia dona a lui non già la *soveranità* di Trieste, sibbene il *dominio*.

957. Vescovo di Trieste, di nome ignoto, assiste alla consacrazione della chiesa di S. Maria di Murano, fatta dal patriarca di Grado, insieme a tutti i vescovi istriani.

990. PIETRO. Figura in diploma di questi tempi.

1006. RICOLFO del quale è noto soltanto essere intervenuto al Concilio di Francoforte, ed essere stato testimone alla donazione che il patriarca di Aquileja Giovanni fece al capitolo di Cividale delle decime in alcuni distretti non lontani.

1031. ADALGERO. Intervenne alla solenne consacrazione dell'insigne basilica patriarcale di Aquileja. Enrico Imperatore confermò a lui le donazioni dei suoi antecessori. Amministrò contemporaneamente la diocesi giustinopolitana.

1080. ERIBERTO. Conosciuto per donazione fatta di un campo presso la chiesa di S. Pietro (odierno Lazaretto

1082.

nuovo). Ebbe in governo la chiesa Giustinopolitana, e fu liberale verso quei canonici.

1106. ERINICIO. La chiesa ed i sepolcri dei Santi Martiri in Trieste, caduti in rovina per ingiuria dei tempi, vennero da Erinicio dati all'insigne monastero di S. Giorgio maggiore di Venezia.

1115. ARTUICO. Confermò le donazioni del suo antecessore fatte all'insigne monastero di S. Giorgio maggiore di Venezia, della chiesa e sepolcri dei Santi Martiri.

1134. DIATIMORO, o Dietmar, Arcidiacono di Bressanone, famigliare del Patriarca d'Aquileja Pellegrino, prelato di illustre famiglia, e di grande virtù. Governò contemporaneamente la chiesa Giustinopolitana. Il suo nome comparisce di frequente in diplomi ed in lapide esistita nella chiesa di S. Giorgio di Verona,

1140. ove intervenne a quella consacrazione; e fu liberale verso il convento di S. Cipriano di Murano.

1148. BERNARDO. Liberale verso il suo capitolo tergestino che arricchì delle decime di case erette sulla terra di S. Maria. Fu personaggio di conto dacchè nel 1150 s'interpose mediatore fra il patriarca d'Aquileja ed i Conti di Gorizia; e comparve con un corteggio di trenta uomini alla pace conchiusa tra il sacerdozio e l'impero nel 1174 in Venezia, tra Papa Alessandro e l'Imperatore Federico I, e figura in atti d'illustri personaggi. Nel 1177 essendo novellamente dotato il vescovato di Giustinopoli, Alessandro III provvide, che dopo la morte di Bernardo cessasse la commenda; così difatti avvenne per l'elezione d'Adalgero vescovo di

1186.

Capodistria. Morì nel 1186. Il lungo episcopato indusse qualche scrittore a registrare due vescovi dello stesso nome.

1188. LUITOLDO interviene a transazione fatta tra l'Abbate di Moggio ed Adelmota moglie di Stefano da Duino alla presenza del patriarca Goffredo.

1190. VOSCALCO, da altri detto Wolfango, canonico di Trieste, eletto dal capitolo. Goffredo patriarca reclamava a sè il diritto di elezione ed apponeva difetti all'eletto. Invocata la decisione pontificia, Clemente III Papa morì prima di pronunciare, Celestino III commise nel dì 9 maggio 1192 la decisione ai vescovi di Chioggia e di Castello che pronunciarono in favore di Voscalco il 1.º luglio 1192.

1200. ENRICO, figlio di Teopompo Ravizza, eletto dal capitolo medesimo. A questi tempi la famiglia Ravizza fu in fiore, ed ebbe la tomba con gentile leggenda nella chiesa di S. Francesco dei fratelli minori.

1203. GEBARDO, nelle monete detto anche Giobardo, che primo fra i vescovi n'ebbe a coniare. Il nome suo comparisce in atti e sentenze e diplomi anche imperiali. Confermò le donazioni di Bernardo al capitolo.

1212. CORRADO Bojani della Pertica, canonico di Cividale; liberale verso il capitolo cui donò le decime del vino.

1296. Accrebbe il numero dei canonici di un decimoterzo, ai quali assegnò le cappelle della città.

1221.

1213. In questi tempi venne istituita la fraterna del Santissimo Sacramento. Abile assai nel maneggio

1230.

di affari, ebbe spesso missioni, e fu presente in Napoli nel 1230 dinanzi all'Imperatore Federico II, mentre Ottone di Andechs duca di Merania rinunciava al Patriarca Bertoldo ogni pretesa sull'Istria e sul Carnio. Intervenne nel 1215 al Concilio Lateranense, e ad altro d'Aquileja ed il dì 8 aprile 1216 alla pace di Treviso. Morì in odore di Santità in Trieste, ed ai funerali volle intervenire lo stesso Patriarca Bertoldo.

1232. LEONARDO.

1233.

1234.

Vi ha di lui sentenza del dicembre 1232 in causa feudale pel castello di Montecavo, e del 1233 conferma delle donazioni di decime fatte da Corrado e Gebardo ai canonici triestini. Figura *electus*, quasi non fosse stato consacrato. Sembra essere questo Leonardo identico con *Wernardo* di Cuccagna, il quale figura in transazione del 9 ottobre 1233. Venne eletto dal capitolo tergestino, però fu ricusato dai canonici di Muggia, i quali pretendevano di poter compartecipare al diritto di elezione; questione, che il decano d'Aquileja, giudice dato, risolse a favore dei soli tergestini. Rinunciò spontaneamente all'episcopato, ed accettata dal Papa la dimissione nel dì 21 novembre 1234, ordinò questi che si procedesse a scelta di novello vescovo.

1235. GIOVANNI.

1238.

Incerte assai sono le gesta di questo prelato, la notizia delle quali sarebbe più che di altri necessaria per le vicende di Trieste. Narra di lui il P. Bauzer che fu all'assedio di Brescia, ed in altre spedizioni che Federico II muoveva contro i Lombardi, e s'illaqueò in dispendi al seguito del Patriarca Bertoldo; per le quali cose venne grande

pregiudizio alla chiesa Tergestina. Venuto a patteggiare col comune, cedè a questo parte delle giurisdizioni che aveva sulla città. L'atto di alienazione di siffatti diritti che corre sotto la data 949 va riferito a questo vescovo, la lezione che gira per le mani è viziatissima, forse ad arte, nelle questioni che più tardi nacquerò fra città e vescovi.

1238. VOLRICO, detto anche Roderlico ed Olderico, de Portis, canonico di Cividale e d'Aquileja, apparisce in due pergamene eletto fino dal 1234, e si dice ancora *electus* nel dì 10 aprile 1237; ciò che farebbe supporre scissura di elezione, comparendo vescovo il Giovanni precedente. Intervenne al concilio di Lione; riformò il suo clero; pressato da debiti, cedette altri diritti temporali sulla città al comune medesimo di Trieste.
1245.
1247.
1258.

1255. GIVARDO Arangone, Canonico d'Aquileja, confermato da Alessandro IV il dì 10 marzo 1255 in sostituzione di Arlongo dei Visgoni, ritenuto insufficiente. L'Ughelli equivocò leggendo Guaroerio. — Sedè quattro anni.
- 1259.

1260. LEONARDO, canonico di Cividale, venne eletto dal Capitolo di Trieste. Sedè due anni.
- 1262.

- 1262 ARLONGO dei Visgoni, era stato eletto fino dal 1254 dopo la morte di Volrico, però Innocenzo IV nel dì 17 settembre 1254 commetteva al Vescovo di Pola, a Bernardo di Pedena ed a Corrado di Capodistria di prendere a giudizio la vita ed i costumi
- 1281.

- di lui. Morto nello stesso anno Papa Innocenzo, Alessandro IV nol volle. Rieletto nel 1262 dopo la morte di Leonardo, ebbe conferma e durò fino al 1281. Nello stesso 1262 concedeva parrocchia e consacrava la chiesa di Muggia nuova, detta allora Borgo del Lauro, e più tardi il convento della cella in Trieste.
- 1275.
1282. ULVINO de Portis, figlio di Varnero, nobile e canonico di Cividale, paroco di Mortegliano. Nello stesso 1282 intervenne a sinodo in Aquileja. Morì il dì 6 maggio 1285.
- 1285.
1286. BRISSA dei Signori di Toppo, canonico di Concordia e di Cividale, fu eletto contemporaneamente a Giacomo pur di Cividale. Nata controversia per l'elezione, il Patriarca Raimondo decise in favore di Brissa il dì 12 aprile 1287. Fu proclive alle cose di guerra, le quali in allora non si ritenevano disdicianti al carattere sacerdotale. Vendette al comune l'ufficio di Gastaldo della città di Trieste. Morì nel 1299.
- 1299.
1299. GIOVANNI che sedè un solo anno. Fu della famiglia *de Turris* o dalle Torri di quel ramo dal quale discendono i Torriani di Boemia. Ebbe anche nome da Commons, da Ungrisbach, da Madrisio, possidenze tenute dalla casa.
- 1300.
1302. RODOLFO Pedrazzani, dottore dei decreti, protonotario apostolico, canonico di Cremona, nativo di Robecco dell'agro cremonese. Ebbe anche il cognome di Morandini. Fu l'ultimo dei vescovi che coniassero

moneta. È dovuta a questo vescovo la riunione dei due templi di S. Maria e di S. Giusto in un solo duomo; seppe redimere molti beni della chiesa tergestina. Morì ai 7 marzo 1320, e venne sepolto in mezzo al coro del nuovo duomo, ove leggevasi:

RODVLPH · PEDRAZANI · EPI · TERG.
HIC · OSSA · QUIESCUNT · QVI
OBIIT · AN · MCCCXX
VII · MARTII

1323. GREGORIO, Vescovo di Feltre e di Belluno, amministratore. Morto Rodolfo, il capitolo si divise in due; alcuni volevano Giusto arcidiacono di Trieste, altri Guidone da Villalta canonico d'Aquileja. Insorta questione, il Patriarca Pagano non potendo risolverla distratto da altre cure, il Papa delegò Berengario Vescovo di Porto, ed il Cardinale Pietro del titolo di Santo Stefano; frattanto diede la chiesa di Trieste in amministrazione al vescovo Gregorio, il quale governò dal 1323 al 1327, morto in Avignone ove erasi recato presso al Papa. F. Guicciardo Vescovo Comanacense, resse in di lui assenza, e con bolla di Trieste 23 agosto 1325 confermò al capitolo la percezione delle decime ed ordinò di enumerare le case. Nel sigillo stava = *Sig. Fratris Guizardi Rectoris Episcopat Tergestini* = ed entro tale leggenda un sacerdote con mitra in testa; nella destra una palma, e nella sinistra un pastorale.

1328. GUGLIELMO, dell'ordine dei minori, traslatato dal vescovato Sagonense della Corsica. Fe' testamento il dì 26

marzo 1330, e morto venne sepolto nella chiesa di S. Francesco del suo ordine, ove vedevasi la sua tomba.

1330. FRA PACE da Vedano, milanese, dell'ordine dei Domenicani, maestro del Sacro Palazzo, provinciale di Lombardia, inquisitore della santa fede, quel medesimo che ebbe a scomunicare Matteo Visconti ed i suoi figli. Venne eletto nel dì 21 novembre 1330, e fu consacrato in Bologna dal Cardinale Legato Bertrando. Nel 1333 investì Andrea Dandolo dei feudi che la chiesa possedeva nell'Istria, e del 1338 riformò li statuti nel capitolo. Morì il dì 12 agosto 1341 e fu sepolto nella cappella di S. Caterina che fu poi di S. Carlo.

† · M · CCC · XLI · INDICE · VIII · DIE · XII · AVG
 OBIT · IN · XPO · PAT · DNVS · F · PAX · D · VEDANO
 D · MEDIOL · ORDIS · PREDICATOR · EPS · TERGEST
 GVBNAVIT · FELICIT · EPATV · SVV · ANNIS · XI
 MSIB · III · CVI · COP · HIC · QESCIT · ALA · VERO · ET · IN CELO

SACRE · ECC
 MAGIST

1342. FRANCESCO Amerino o di Aemilia, tirolese secondo alcuni, dottore di legge, cappellano pontificio, auditore del palazzo apostolico. Morto il Vedano, il capitolo era proceduto all'elezione del successore e fu preferito Giovanni Gremon canonico; però Papa Giovanni XXII erasi riservato la nomina a tutti i benefici nella provincia Aquilejese, e Clemente VI suo successore aveva tenuto ferma quella riserva. Fu

perciò nominato Francesco Amerino, che fatto nunzio in Ungheria si tenne lontano da Trieste. Fu nel 1346 trasferito al Vescovato di Gubbio.

1347. LODOVICO della Torre, figlio di Raimondo II, milanese, canonico scolastico d'Aquileja, prese possesso il dì 4 agosto 1347; però il dì 30 marzo 1350 veniva trasferito ad altro vescovato, e nel 1358 fu fatto Patriarca d'Aquileja. Il Decano e capitolo, memori di lui, intervennero alla prima sua messa pontificale.

1350. ANTONIO Negri, veneziano, decano di Creta, nominato da Papa Clemente VI, venne eletto in tempo che la città era tenuta dai podestà veneti, e, come sembra, anche soggetta a quella repubblica. Ebbe gravi contese col comune per cagione dei pubblici balzelli, già alienati dai vescovi alla città, e pel castello di Montecavo e per altri beni che i Triestini tenevano; e le cose furono spinte a tale che volendo far rivivere gli antichi possessi del vescovato, assunse il titolo di Conte di Trieste, che il solo Arlongo aveva portato (se è sincera la pergamena da noi non veduta) e che i successori tennero fino all'anno 1788, e mosse o si dispose a muovere litigio dinanzi il sommo pontefice, al quale effetto erasi recato personalmente in Roma nel 1352, colle carte del suo archivio. Vuolsi, e pur troppo potemmo accertarci in qualche parte, che allora, inaspriti gli animi, si falsassero documenti, e gli originali sparissero. Il Vescovo Negri, facendo capo in Nicolò Patriarca d'Aquileja, spinse le cose fino alle censure ed alle scomuniche; però nello stesso 1352 si die' componimento mediante

arbitri, e furono pel comune Ettore de Canciani, Andrea Pace, ed Enrico Ravizza. Antonio tenutosi assente aveva confidato la cura a Giovanni Vescovo di Cittanuova suo vicario, che nello stesso 1352 si recò in Trieste. Sembra che il Vescovo avesse fatto al Patriarca Nicolò concessioni delle sue pretese, dacchè i patriarchi cominciarono d'allora a vantare diritti sul comune, seppure già il B. Bertrando Patriarca non li professava prima, siccome abbiamo motivo di ritenere.

1370. ANGELO da Chiozza, Vescovo in patria sua, dalla quale venne trasferito disfatto l'episcopio nelle guerre, e, costrutta colle pietre la fortezza, fu costretto a prendere case a livello per erigere il novello; ebbe a vedere il
1380. saccheggio dato a Trieste dall'Àmmiraglio Genovese Maruffo, il quale consegnò poi la città al Patriarca Marquardo, cui il Vescovo ed i cittadini giurarono fedeltà. Ebbe nel 1382 a suo vicario Lorenzo Vescovo di Pedenà. Lo si fa morto nel dì 12 agosto 1383; e se così fosse avrebbe sopravvissuto alla felice dedizione della città di Trieste
1382. in perpetuo dominio alla Serenissima *Casa d'Austria*.

1383. ENRICO de Wildenstein, di nobile famiglia della Carintia, dell'ordine degli eremiti di S. Agostino, era vescovo di Croazia fino dal 1380. Morto Angelo da Chiozza nel tempo medesimo che la città passava in dominio della serenissima casa d'Austria, il duca Leopoldo ingiungeva al capitolo di non procedere a scelta di prelato senza suo avviso, volendo che cada su persona accetta e pratica delle cose austriache. Nel 1383 venne eletto a vescovo di

1396.

Trieste per l'interposizione dei duchi d'Austria a lui bene affetti; però i rigori usati fecero sì che fu denunciato al Papa siccome dilapidatore dei beni della chiesa, e fu nel dì 15 ottobre 1396 trasferito da Bonifacio IX al vescovato di Pedena. Invano il duca Guglielmo d'Austria lo prese sotto protezione insistendo che venisse riconosciuto vescovo fino a novella decisione del Papa. Morì poco dopo di afflizione.

1396. **SIMONE** Saltarelli, fiorentino, dell'ordine di S. Domenico, nipote di altro Simone Arcivescovo di Pisa. Fu lettore del Sacro Palazzo, teologo insigne, vescovo di Comacchio dal 1385, traslatato da Bonifazio XI li 11 ottobre 1396 alla cattedra di Trieste. Ebbe dapprima gravi difficoltà, perchè il duca Guglielmo voleva che venisse rimesso Enrico de Wildestein, al che Bonifazio non volle consentire. Fu dottissimo, bello e venerando della persona. Morì in Venezia nel 1408.

1408. **GIOVANNI**, Abbate di S. Maria di Praglia, dell'ordine dei Cisterciensi, nella provincia di Padova. Alessandro V lo promosse in sul principio del 1409 al vescovato di Tripoli.

1409. **FRA NICOLÒ** de Carturis, triestino, dell'ordine dei Minori Conventuali, dottore di Teologia, guardiano del convento di S. Francesco di Trieste, eletto il dì 9 agosto 1409, chiamato in precedenza fino dal 30 gennaio 1409 ad amministrare la diocesi. Morì il dì 13 gennaio 1416 e venne sepolto nella chiesa di S. Francesco, ora Beata Vergine del Soccorso ove leggevasi il suo epitafio.

TV · MEMORANDE · PATER · FATVM · NICOLÆ · LVISTI
 PRÆSULE · SUB · DIGNO · CLARVIT · HÆC · PATRIA
 TV · NOVA · CARTVRE · LVX · TV · CLARISSIMA · PRQLES ·
 IN · SACRIS · DOCTOR · LEGIBVS · EXIMIVS
 VRBIS · HONOS · SUMMVMQVE · DECVS · PASTORQVE · VERENDE
 TERGESTI · CIVIS · CLAVDERIS · HOC · TVMVLO
 ORDINIBVS · SVMPVIS · MORERIS · SED · LIBER · AD · AVRAS
 SPIRITUS · EGREDIENS · PERVOLAT · AD · SVPEROS
 QVÆSVMS · ALME · PATER · PRO · NOBIS · ORA · BEATIS
 PRÆCIBVS · AFFICIMVR · AT · TVA · SACRA · VALE
 M · CCCC · XVI · DIE · XIII · MENSIS · IANVARII · OBIT

1417. **FRA GIACOMO** Arrigoni da Lodi, dell' ordine dei Predicatori, reggente dello studio di Bologna, maestro del Sacro Palazzo. Era intervenuto al concilio di Costanza (1414) nel quale aveva perorato contro Huss ed i seguaci di questi; intervenne pure al concilio di Pisa. Nominato nel 1407 vescovo di Lodi, Papa Martino V lo trasferì nel dì 29 dicembre 1417 alla sede di Trieste, traslatato il 10 dicembre 1424 a quella di Urbino, nella quale però non ebbe possesso fino al 1430.

1424. **MARINO** de Cernotis da Arbe, di famiglia illustre ed antica, Arcidiacono di Spalato, Vescovo d' Arbe dal 1414, di Traù dal 1423, venne trasferito nel 1424, 10 dicembre, da Martino V. Passato Fra Giacomo alla sede di Urbino, il capitolo di Trieste aveva eletto Nicolò de Aldegardis, triestino, canonico e scolastico, nomina che era gradita all' Imp. Federico III, non però al Papa, il quale preferì Marino. Disgustati dapprima gli animi, le cose si pacarono

a segno che Marino fu in grazia agli Arciduchi ed accompagnò il duca Federico in Terra Santa. Intervenne al concilio di Ferrara. Morì nel 1441.

1441. NICOLÒ de Aldegardis, dotta e pia persona, venne rieletto nel 29 novembre 1441, e confermato da Papa Nicolò V. Morì nel dì 4 aprile e fu sepolto nel duomo.

† · M · CCCC · XL · VII · DIE · III · APRILIS
OBIIT · IN · XRO · DNS · NICOLAVS · DE
ALDIGARDIS · EPS · ET · CIVIS · TERGESTINVS
VIR · PISSIMÆ · LAVDIS · ET · OPEROSÆ
VIRTYTIS · SACRORVM · CANONVM · ET · IVRIS
PERITVS

1447. ENEA Silvio Piccolomini. Morto l'Aldegardi i canonici di Trieste elessero a vescovo Antonio de Goppo Decano, e lo presentarono a Papa Nicolò V, il quale cassata la scelta, nominò all' invece Enea Silvio Piccolomini allora Segretario Cesareo, poeta laureato, Canonico di Trento, Diacono. Si tenne per un anno assente, occupato in servizio dell' Imperatore, nel quale tempo era suo Vicario il D.^e Giovanni Lauterfach. Venne a residenza nel 1449, con grande giubilo dei Triestini; diessi al governo con grande zelo, occupandosi anche di cose letterarie nelle ore di ozio. Nel 1450 veniva trasferito al Vescovato di Siena sua patria. Asceso al soglio pontificio sotto nome di Pio II, non dimenticò l'affetto che gli mostrarono i Triestini mentre fu tra loro, provvide per la futura nomina dei vescovi, decorò il capitolo d'insegne onorifiche, e concesse alla chiesa di Trieste speciali indulgenze per cui vennealzata sulla facciata del duomo iscrizione:

PIO II PONTIFICI MAXIMO.

TE · PICOLOMMA · DEVM · SOBOLES
DEDIT · INCLYTA · PALLAS
ERV DIT · VIRIDI · LAVRO · TVA
CINXIT · APOLLO
TEMPORA · TV · PATRII · PIVS · ES
DICTATOR · OLIMPI
TERGESTÆ · QVONDAM · ANTISTES
QVAM · MVNERE · MAGNO
DONASTI · EC · REFERVNT · NONÆ
JVBILÆA · NOVEMBRES
AT · TIBI · NOS · PARIO · LVNATAM · IN
MARMORE · PELTAM.

1450. **LODOVICO** della Torre, canonico d'Aquileja, governò appena un anno trasferito alla Chiesa d'Olmütz nella Moravia.

1451. **ANTONIO** de Goppo triestino, canonico, pievano, decano capitolare, nominato il dì 15 maggio 1451. Morì nel 1485.

1487. **ACACIO** de Sobriach nobile dalla Carintia, visse in tempi assai infelici, tra per due pesti rinnovatesi, tra per le scorrerie dei Turchi che depredarono il Carso. Morì nel 1500.

1501. **LUCA** Conte de Rinaldi, da Veglia, impiegato in officii civili ed onorevoli missioni dalla Serenissima Casa d'Austria. Alessandro VI lo nominò il dì 17 nov. 1501,

mentre era Segretario Cesareo, ma col consenso del Patriarca d'Aquileja, Cardinale Grimani, rinunciò a favore del successore.

1501. PIETRO Bonomo, triestino, paroco di Lubdingen, indi di Vipacco, preposito di Strasburg nella diocesi di Gurk, paroco di Illersberg in Baviera; prescelse la mitra di Trieste a quella di Vienna offertegli contemporaneamente. Governò la chiesa per ben 45 anni ed in tempi difficili a motivo delle guerre fra Venezia e l'impero; maneggiò anche affari di corte, in grande estimazione essendo presso i principi austriaci; fu Cancelliere della Imperatrice Bianca Maria, indi per qualche tempo Gran Cancelliere e Capo dell'Aulico Consiglio risedendo in Gratz, poi amministratore del vescovato di Vienna che novellamente a lui offerto, novellamente ricusò. Morì il dì 4 luglio 1546, sepolto nell'interno del duomo presso l'ingresso principale. — Sulla tomba leggevasi:

PRÆSVLIS · HIC · TVMVLVS · PETRI

TEGIT · OSSA · BONOMI

GRATA · SVO · CIVI · PLEBS

PIA · VOTA · REFERT

QVI · OBIT · M · D · XLVI · MENSE · IVLIO

ÆTATIS · LXXXVIII · EPISCOPAT · XLVI

1547. FRANCESCO Josephich da Segna, detto anche Rizzano, vescovo in patria fino dal 1541, fu trasferito da Paolo III a Trieste nel 1458, ove durò pochi mesi, cacciato per sospetti dallo stesso Paolo.

1549. ANTONIO Peregrin Castilegio, spagnuolo, dottore di S. Teologia, 1558.

inquisitore, trasferito nel 1558 all'Arcivescovato di Cagliari nella Sardegna. Ferdinando I lo destinò a Vescovo di Trieste da Praga il dì 24 aprile 1549; ebbe però dissapori col comune, che nol voleva riconoscere, a segno che vi volle precetto dello stesso imperatore.

1560. GIOVANNI de Betta, da Trento, Abbate di S. Gottardo in Ungheria dell'ordine Benedettino, ordinato il dì 5 aprile 1560. Morì il 24 aprile 1565 e volle essere sepolto a S. Gottardo.

1566. ANDREA Rapicio, triestino, di nobile ed antica famiglia, segretario e consigliere di Ferdinando I, nominato Vescovo nel 1565, sebbene confermato da Papa Pio V appena nel 1567; le sue primizie furono particolarmente onorate da Massimiliano II. Morì il dì 31 dicembre 1573 avvelenato in un convito o per caso o per malevolenza. Fu uomo di lettere e poeta, e fra gli ingegni più colti dell'età sua. Scrisse dapprima di legge, poi versi latini, e fra questi un poemetto che intitolò *l'Istria*, nel quale descrive la provincia tutta dal Timavo all'Arsa. Raccolse le memorie storiche dei vescovi e delle famiglie triestine; però i manoscritti andarono dispersi in tempi recenti, ed appena potè ricuperarsi dal naufragio qualche epigramma.

1573.

1574. GIACINTO Frangipani, da Castello nel Friuli, nominato dall'Arciduca Carlo nel dì 1.^o marzo 1574; ma prima di avere conferma da Roma, morì. Volle essere trasportato in Trieste e sepolto nella cattedrale ove leggevasi:

HYACINTHO · FRANGIPANI · DE
CASTELLO · SVMMA · CAROLI
ARCHID · AVSTR · PROVIDENTIA
AD · ÆPISCOPATVM · ASSVMPTO · PRÆ
VENIENS · MORS · RAPERE · NON
POTVIT · QVÆ · IPSE · TANTI
PRINCIPIS · IVDICIO · ANIMI
PIETATE · RELIGIONIS · CVRA
AC · GENERIS · ANTIQVITATE
FVERAT · CONSECVTVS
M · D · LXXXIII · VIII · NOV

1576. **NICOLO** Coret, da Trento, canonico di Aquileja, preposito di Sol nella Carintia, consigliere dell' Arciduca Carlo sovrano dell' Austria interiore, zelante assai del culto, ristauratore del palazzo vescovile.

1595. **GIOVANNI** Bogarino, o piuttosto de Wagenring, nobile, patrizio di Gorizia, alunno del collegio germanico di Roma,
1597. maestro dell'Arciduca Carlo. Morì intorno il 1597.

1598. **URSINO** de Bertis, da Topoglianò nel Friuli, avvocato poi segretario provinciale, poi dell' Arciduca Carlo. Accolto fra il clero, fu preposito di Eberndorf nella Carintia; nel 1597 Ferdinando lo nominò a Vescovo di Trieste, confermato da Papa Clemente VIII. Fu consacrato nel dì 16 agosto 1598 in Ferrara dal Cardinale Pallavicini, dal Patriarca Barbaro, e dal Vescovo d'Adria e Nunzio Apostolico a Ferdinando, Girolamo da Porcia. Ebbe carico di più ambasciate onorifiche. Morì nel 1620 e venne sepolto nella cappella di S. Caterina, che gli eredi per sua

volontà fecero ristaurare sotto il titolo di S. Carlo, e sulla tomba leggevasi:

A CONSILII ET LEGATVS VRSINI DE BERTIS

(sic)

EPISCOPVS ET VNIES TERGESTINVS

S. C. M.

(Stemma)

LEGATVM · TER · ROMA · SEMEL · LOMBARDIA · VIDIT
HISPANVSQVE · SEMEL · CÆSARIS · ACTA · GERO
DISPVTO · PRO · PATRIA · PRO · CÆSARE · FATA · RECLAMANT
ADSCISCVNT · MORTEM · SPICVLA · SÆVA · IACET
NIL · IVVAT · HÆC · GESSISSE · MANET · NOX · VNA · VALETE
ACCIPE · TERRA · TVVM · SVSCIPE · MVNDE · TVVM
SVSCIPITE · O · CÆLI · VESTRVM · MENS · ASTRA · CADAVER
TERRA · VOCAT · PERGO · I · NVMEN · ET · ASTRA · VOCAM

Sul muro della cappella leggesi:

AD · MAIOREM · DEI · GLORIAM
ET · PERPETVAM · MEMORIAM · ILLM̄ · ET · REVDM̄
DOMINI
VRSINI · DE · BERTIS · EPISCOPI · ET · COMITIS
TERGESTINI · QVI · OBIT · ANNO · DOMINI
M · D · C · XX
ET · IN · HOC · SACELLO · OSSA · SVA · REQVIESCANT
IN · PACE

16.. RINALDO Scarlichio, oriundo da Monfalcone, nacque in Gratz di Stiria, tenuto al sacro fonte dall'Arciduca poi Imperatore Ferdinando. Fu dell'ordine dei Minori

1630.

Conventuali di S. Francesco, preposito di Pisino,
visitatore nella Nunciatura di Gratz, consigliere di
Mattia e Ferdinando II Imperatori, presidente della
Reggenza di Gratz. Eletto il dì 5 giugno 1621,
venne trasferito alla sede di Lubiana nel 1630.
Sulla facciata del duomo leggesi di lui:

D · O · M
REINALDO · SCARLICHIO
PONTIFICI · SVO
SI · NON · MAXIMO · SALTEM · OPTIMO
PIETATE · MVNIFICENTIA · OMNIQ · VIRTUTE
PRÆCLARO
GREGOR · XV · ET · VRBAN · VIII · P · P · MAXIM
IN · GRÆC · NVNCIATVRA · VISITATORI · DELEGATO
DIVIS · MATTLE
AC
FERDINANDO · II · FÆLICITER · IMPERANTIB
A · CONSILII
EIDEMQ · IN · EXC · REGIM · GRÆC · PRÆSIDI · INTEGERRIMO
ECCLÆ · CLERI · ÆDĪV · ET · PROVENTVVM · EPISCOPALIVM
BENEFACITORI · CONSPICVO
AD · EPATVM · ET · PRINCIP · LABAC · VOCATO
S · P · Q · T
QVEM · PRÆSENTEM · CVLTV · AC · VENERATIONE
ABEVNTEM · LACRIMIS · ET · AMORE
PROSEQVTVS
HAS · PERPETVÆ · DEVOTIONIS · ERGO · TABVLAS · POSVIT
MENSE · IVN · AN · CIOIOCXIX

1631. POMPEO Barone Coronimi di Cronberg, Barone di Prebacina e
Gradiscuta, dottore di legge, visitatore dell' Arci-

1646.

vescovato di Salisburgo , consigliere intimo di Ferdinando II, venne trasferito nel 1630 alla chiesa triestina da quella di Pedenà. Morì nel 1646, e fu sepolto in duomo colla leggenda:

D · O · M

SI · DEVS · PRO · NOBIS · QVIS · CONTRA · NOS

HIC · IACET · ILLVST · ET · REVER · DOMINVS · POMPEIVS
CORONINVS · BARO · DE · PREBACINA · ET · GRADISCVTA
DOM · GOLLOGORIZZÆ · EPISCOPVS · ET · COMES

TERGESTINVS

OBII · ANNO · DOMINI · M · DC · XLVI

1646. ANTONIO dei Marenzi, poi Barone, da Trieste, trasferito dalla diocesi di Pedenà, prese possesso nel 1646. Fu impiegato in onorevoli ambasciate, vicario generale campestre, consigliere imperiale, alzato al grado di Barone da Ferdinando III nel dì 15 settembre 1654. Morì nel dì 22 ottobre 1662, e venne sepolto nel coro del duomo. Sulla tomba leggevasi:

D · O · M

ANTONIVS · MARENTIVS · EPISCOPVS · ET
COMES · TERGEST · DIVORVM · FERDINANDI

SECVNDI · TERTII · AC · LEOPOLDI

CÆSARVM · A · CONSILII · SIBI

MONUMENTVM · POSVIT

OBII · IN · DOMINO DIE · XXII · MENS · OCTOB

ANNO · M · DC · LXII

1663. FRANCESCO Massimiliano Vaccano, nativo da Gorizia, alunno del collegio germanico di Roma, dottore di S. Teologia, parroco di Reifniz, arcidiacono del Carnio

1672.

inferiore, vicario del Vescovo di Lubiana, consigliere imperiale, Vescovo di Pedena, dal quale vescovato venne trasferito nel 1663, 12 marzo. Morì il 15 agosto 1762 e fu sepolto nel duomo. La sorella di lui, Anna Giulia Conti, gli pose la seguente memoria:

D · O · M

ILLVSTRISSIMO · ET · REVERENDIS

DNO · DNO · FRANCISCO · MAZZIM · VACCANO

(sic)

EPO · ET · COMITI · TERGEST

DNO · A · S · PAS · S · C · M · CONS

ANNA · IVLIA · COMITISSA · MŒ

SOROR · PONI · CVRAVIT

QVI · OBIT · XV · AVGVSTI

ANNI · M · D · CLXXII

1672. GIACOMO FERDINANDO Gorizzutti da Gorizia, dottore di Sacra Teologia, cappellano aulico di Ferdinando III, ceremoniere e canonico di S. Stefano di Vienna. Leopoldo Imperatore nel 30 gennaio 1673 lo nominò Vescovo. Morì nel dì 22 settembre 1691 e fu sepolto nel duomo.

1691.

D · O · M

FVI · EPISCOPVS · TERGEST

PVLVIS · VMBRA · NIHIL

LEOPOLDI · CÆSARIS · QVONDAM

ELEMOSINARIVS

IACOBVS · FERDINANDVS · GORIZVTI

ANNO · M · D · CXCI

MENSIS · SEPTEMBRIS · XXII

1692. GIOVANNI FRANCESCO Miller, nativo da Gorizia, pievano di Lucinico, preposito di Albareale, cappellano della Regina di Polonia Eleonora, sorella di Leopoldo I, nominato nel settembre 1692, indi a poco consigliere di S. M. Venne consacrato nella cattedrale di Trieste dal Principe Vescovo di Lubiana. Ebbe per l'avanzata età e mal ferma salute a coadjutore con futura successione Guglielmo Conte de Leslie Edimburghese, nominato il dì 18 dicembre 1711 in vescovo di Abdera, nelle parti degli infedeli; indi, passato questi nell' Ungheria, nel dì 11 maggio 1718 ebbe a coadjutore Giuseppe Antonio Delmestri. Morì il 23 aprile del 1720 e venne sepolto nel duomo presso la Cappella di Loreto, sulla cui tomba leggevasi:

1720.

D · O · M

IOA · FRANC · MILLER · EP · ET · COM

TERG · S · C · M · CONS · SACR · THEOL

DOCT · VISIT · APOSTOL · TANTIS

TITVLIS · HVNC · VNVM · PRÆPOSVIT

CLIENS · DEIPARÆ · VT · DICERETVR · ET · ESSET

MORTVVS · CORPVS · SVVM · POSVIT

ÆT · ANNO · LXXXIII · SACERD · LVI · EPISCOPATVS · XXIX

VBI · VIVVS · ANIMVM · POSVERAT · SACELLI

HVIVS · AVTHOR · ET · LOCVPLETATOR · MERITVS

IDCIRCO · CVI · BENE · PRÆCENTVR · OMNES

QVI · HVC · PRÆCATVRI · CONVENIVNT

soLVTVs · CORPORE · MIGRAVIT

APRILIs · DIE · XXIII

1721. GIUSEPPE ANTONIO Barone Delmestri, da Cormons, dottore di S. Teologia, canonico e vicario imperiale d'Aquileja, arcidiacono di Gorizia, paroco di Fiumicello, vicario nell'abbazia di Rosacis, Vescovo di Amyclea nelle parti degl'infedeli, successe al Miller nel 1721, e poco stante morì, e fu sepolto nel duomo ove leggevasi:

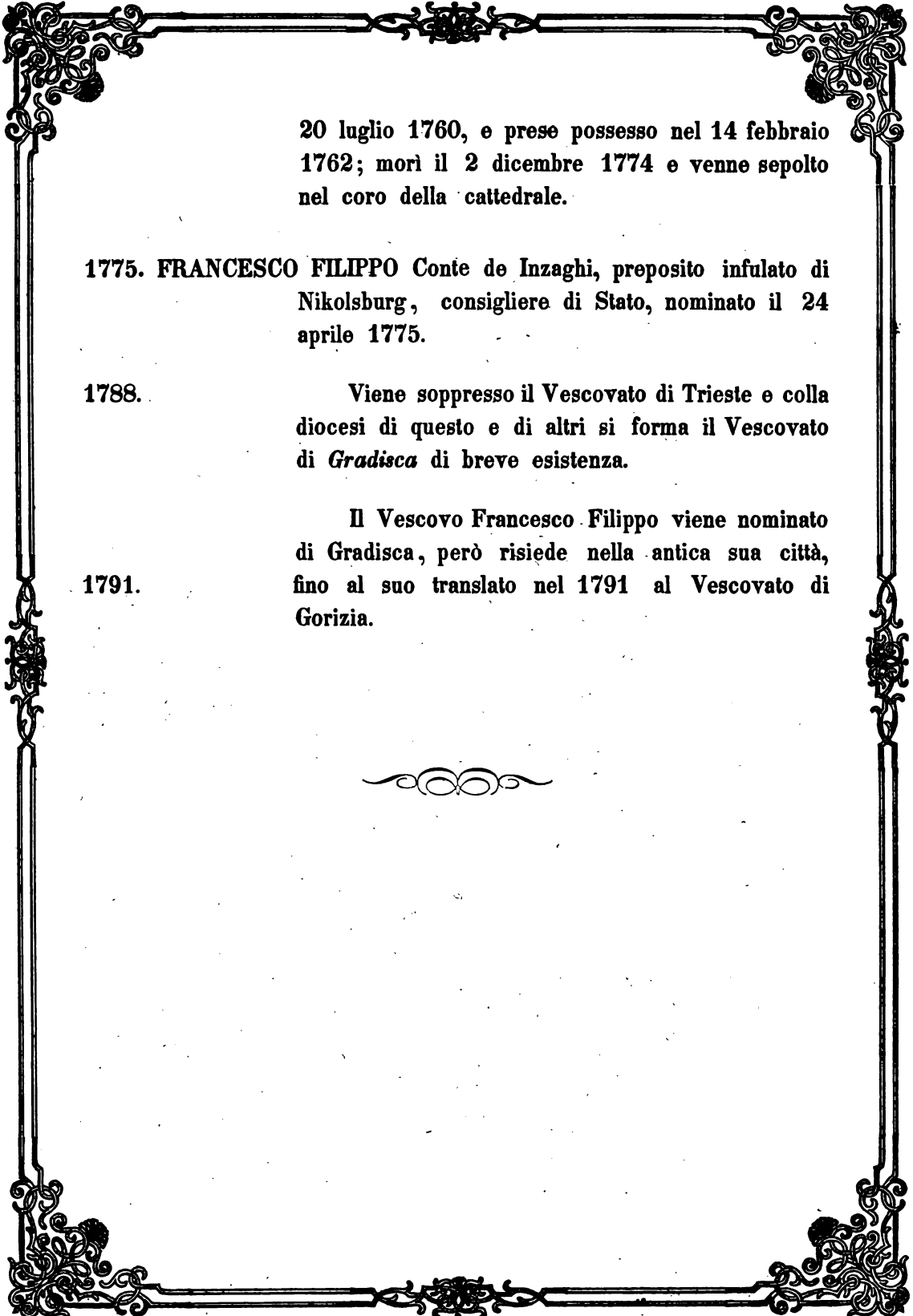
D · O · M

HIC · IACET · ILLMVS · ET · REVMVS
DOVS · IOSEPHVS · ANTONIVS · DEL
MESTRI · LIB · BAR · A · SCHONBERG · EPVS
ET · COM · TERG · S · C · M · CONS · SS · THEOL
DOCT · QVI · POST · RESIDENTIAM
QVATVOR · MENSIVM · DIEM · CLAVSIT
EXTREVM · DIE · XIX · FEBRVARI · MDCCXXI

1724. LUCA Sertorio Barone Delmestri, fratello del precedente, vicario nella parrocchia di Cormons, fu nel 1724 fatto
1739. successore. Nel dì 9 novembre 1739 mancò in Cormons e venne sepolto nella tomba dei suoi maggiori, nella chiesa della B. V. del Soccorso sul monte di Cormons.

1740. GIUSEPPE ANTONIO ANNIBALE Conte dei Petazzi, consigliere intimo di Maria Teresa, Conte di S. Servolo e Castelnuovo, Barone di Schwarzenegg. Fu canonico poi decano in Lubiana, indi arciprete del Carnio inferiore, nominato Vescovo nel marzo 1740.
1760. Nel 1760 passò al Vescovato di Lubiana.

1761. ANTONIO FERDINANDO Conte de Herberstein austriaco, coadjutore della prepositura d'Eisgarn; nominato il dì



20 luglio 1760, e prese possesso nel 14 febbraio 1762; morì il 2 dicembre 1774 e venne sepolto nel coro della cattedrale.

1775. **FRANCESCO FILIPPO** Conte de Inzaghi, preposito infulato di Nikolsburg, consigliere di Stato, nominato il 24 aprile 1775.

1788. Viene soppresso il Vescovato di Trieste e colla diocesi di questo e di altri si forma il Vescovato di *Gradisca* di breve esistenza.

1791. Il Vescovo Francesco Filippo viene nominato di Gradisca, però risiede nella antica sua città, fino al suo translato nel 1791 al Vescovato di Gorizia.



RESTITUZIONE DEL VESCOVATO TERGESTINO.

1791. SIGISMONDO ANTONIO Conte de Hochenwart, in Gerlachstein,
1794.

dell' ordine Lojoleo, maestro di grammatica in Trieste, professore nell' Accademia Teresiana dei nobili di Vienna, poi in Firenze, maestro dell' Imperatore Francesco I. Restituito dall' Imperatore Leopoldo I il vescovato triestino subordinandolo al metropolitano di Lubiana, fu in benevolenza dei servizi prestati nominato Vescovo il dì 7 settembre 1791, consacrato in Vienna dal Metropolita Michele Barone de Brigido. Nel 1794 venne traslatato al Vescovato di S. Pölten nell' Austria, indi nel 1803 all' Arcivescovato di Vienna.

1796. IGNAZIO GAETANO de Buset di Faistenberg, di nobile famiglia del Carnio, prevosto e vicario generale di Trieste fino dal 2 dicembre 1791, venne nominato il 27 giugno 1796, consacrato in Trieste il 22 ottobre 1796. Morì il 19 settembre 1803.

Dal 1803 al 1821 sede vacante, novellamente si discute della soppressione del vescovato di Trieste; però viene mantenuto, anzi si dispone pella sua ampliazione.

1821. ANTONIO Leonardis, nativo da Gorizia, paroco decano di Lucinico, Consigliere Concistoriale di Gorizia, nominato nel marzo 1821, consacrato in Gorizia il 14 ottobre dello stesso anno. Morì il dì 14 gennaio 1830, ed è tumulato nel cimitero generale.

1830.

Α ✕ Ω

HEIC · REQVIESCIT · IN SOMNO · PACIS
REVERENDISSIMVS · ANTONIVS · LEONARDIS
DOMO · GORITIA
DICECESEOS · TERGESTINÆ · PONTIFEX
PIISSIMVS · INTEGERRIMVS
SCIENTIIS · INSIGNITER · ORNATVS
IN · ILLA · VERO · RERV · DIVINARVM · SPECTATISSIMVS
DISCESSIT · E · VIVIS · XIX · KAL · FEB · AN · MDCCCXXX
ÆT · SVÆ · LXXIV
NEPOTES · ERGA · EVM · GRATISSIMI
POSVERE

1831. MATTEO Raunicher, da Vazhe nel Carnio, canonico di Lubiana, direttore del seminario vescovile del Carnio, professore, consigliere di Governo, nominato nel 1830, 18 settembre, confermato da Papa Gregorio XVIII nel 1831. Morì il dì 20 novembre 1845, e fu sepolto nel cimitero generale.

MATTHÆVS · RAVNICKER
EPISCOP · TERGEST · ET · IVSTINOP
NATVS · IN · FORO · VAZHE
IN · DVC · CARNIOLA
DIE · XX · SEP · MDCCLXXVI
ET · IN · DOMINO · OBDORMIVIT
DIE · XX · NOVEMB.
M · DCCC · XLV

1846.

BARTOLOMEO LEGAT

da Naklas nel Carnio,

**dottore in Sacra Teologia, professore, cancelliere vescovile,
paroco di S. Maria Maggiore in Trieste, consigliere del go-
verno veneto, nominato il dì 7 ottobre, confermato da S.**

1847.

**S. Papa PIO IX, consacrato in Gorizia, cui Dio benigno con-
ceda lunghi anni, felice governo di chiesa.**

